



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

NUOVO MODELLO CONTRATTUALE?

RIFORMA DELLE CARRIERE ADDIO!

Ci dispiace che il nostro volantino del 19 febbraio u.s., intitolato “*Bonanni ringrazia la FALBI*”, che sviluppava una seria e approfondita analisi, correlata di citazioni, fatti, luoghi e date riguardanti il comportamento della FALBI dell’ultimo periodo, sia stato definito dal Segretario di quell’Organizzazione “**SPAZZATURA**”, poiché si trattava dei comportamenti tenuti dalla sua Organizzazione e **la classificazione del nostro volantino fatta da quel Segretario testimonia una preoccupante perdita di “autostima”**; ma, soprattutto, la veemente e immediata risposta della Falbi alla nostra ricostruzione dei fatti che hanno portato alla firma del nuovo modello contrattuale, conferma che abbiamo colpito nel segno.

La Falbi, infatti, dopo aver risposto, con la solita... “eleganza”, al nostro volantino, con una serie di loro dichiarazioni al riguardo, si è preoccupata soprattutto di respingere il sospetto che il nuovo modello contrattuale potesse essere lo strumento per gettare l’ennesima volta nella spazzatura, quella vera, la riforma delle carriere.

Per essere ancora più “convincente”, poi, rimanda alla nostra Organizzazione l’accusa di aver tentato di chiudere a novembre scorso il contratto 2006/2009 senza la riforma: niente di più falso! **PROPRIO LA FABI, INFATTI, HA IMPEDITO CHE ALLA FINE DI NOVEMBRE SI CHIUDESSE IL CONTRATTO 2006/2009 SENZA LA RIFORMA DELLE CARRIERE; PROPRIO LA RELAZIONE ALL’8° CONGRESSO DEL SEGRETARIO RESPONSABILE AVEVA POSTO LA QUESTIONE AI DELEGATI E PROPRIO QUESTI ULTIMI AVEVANO RIBADITO LA POSIZIONE DELLA FABI DI NETTA CONTRARIETA’ ALLA CHIUSURA DEL CONTRATTO SENZA LA RIFORMA DELLE CARRIERE, CONFERMANDOLA NELLA MOZIONE FINALE DISTRIBUITA A TUTTI I DIPENDENTI DOPO IL CONGRESSO STESSO.**

Ma cosa sta veramente succedendo?

Tanti colleghi in questi giorni si saranno chiesti che cosa realmente significhi introdurre il nuovo modello contrattuale in Banca d’Italia e, soprattutto, perché una questione già nota sin dall’aprile del 2009 sia diventata improvvisamente così importante,

al punto da rinviare ulteriormente l'apertura concreta del confronto sulla riforma delle carriere, tanto invocata da FALBI e CISL, un tema sul quale hanno costruito il loro momentaneo ed effimero potere contrattuale.

A prescindere dal contenuto del testo degli **accordi, da noi non sottoscritti perché ritenevamo che non fosse questo il metodo né il momento per discutere tale importante tema**, riteniamo che la ragione per cui FALBI e CISL hanno firmato il nuovo modello contrattuale sia unicamente questa: introdurre il nuovo modello contrattuale per sostenere subito dopo, essendosi venuto a modificare il quadro normativo ed economico di riferimento, la necessità di chiudere in fretta il vecchio contratto, a questo punto "superato", per annunciare poi - magari intascando qualche "mancetta"- che la riforma delle carriere costituirà il primo e irrinunciabile punto della piattaforma rivendicativa del prossimo negoziato.

Un "film" già visto da tutti, stessa trama, stessa regia!

Ancora una volta la FALBI, insieme al suo alleato di turno, si appresta a gabbare i colleghi con l'ennesimo rinvio della riforma delle carriere, assecondando come al solito i disegni della Banca che da sempre usa quella Organizzazione come grimaldello per scardinare l'unità sindacale, per meglio raggiungere i suoi scopi.

Anche in occasione della chiusura delle filiali, riteniamo che l'uscita della FALBI dal tavolo di lavoro unitario sia stata in qualche modo "voluta" perché "funzionale" alla Banca stessa. Come al solito, la FALBI fece proclami roboanti, sostenendo che mai si sarebbero chiuse le filiali, che lo avrebbe impedito anche da sola, fino a minacciare di denunciare la Banca nelle più importanti sedi istituzionali e anche presso autorevoli organismi esterni. Ma non partorì alcuna iniziativa della specie a tutela dei lavoratori che invece, fortunatamente, furono egregiamente difesi dal tavolo unitario.

Oggi ci riprova con la riforma delle carriere, divide ulteriormente il fronte sindacale promettendo, ancora una volta, la riforma delle carriere ben sapendo che in queste condizioni non la otterrà mai!

Ma per la FALBI questo non è un problema: a quella dirigenza basteranno i "contentini" che la Banca non mancherà di riconoscerle per continuare a prosperare come sigla sindacale, chissà per quanto tempo ancora, facendo gli interessi di chi la rappresenta e non certo quelli dei dipendenti della Banca d'Italia.

Oggi saremmo ben lieti di essere smentiti: se FALBI e CISL dichiareranno pubblicamente che mai firmeranno la chiusura del contratto 2006/2009 senza un riconoscimento formale e sostanziale della riforma delle carriere, la FABI sottoscriverà con loro lo stesso impegno, poiché, al di là di tutte le alchimie politico-sindacali, giochi e giochini "di palazzo", maggioranze variabili e fanfaluche varie, i colleghi aspettano soltanto che vengano finalmente riconosciute e realizzate le loro aspettative.

Roma, 23 febbraio 2010

LA SEGRETERIA NAZIONALE



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

MOZIONE CONGRESSUALE

11 dicembre 2009

I lavori dell'ottavo congresso della FABI R.S.A. Banca d'Italia sono stati aperti dalla Relazione del Segretario Coordinatore, che ha illustrato ai partecipanti il percorso seguito dalla FABI in questi ultimi quattro anni caratterizzati da avvenimenti che hanno profondamente segnato la vita del nostro Istituto.

La vicenda dei “furbetti del quartierino” ha innescato un processo di cambiamento che ha interessato in primo luogo il Vertice e successivamente la struttura e l'organizzazione della Banca, costringendo il Sindacato a svolgere un intenso ruolo di presidio a tutela dei lavoratori coinvolti.

La Relazione ha evidenziato la capacità della nostra Organizzazione di fornire risposte concrete e responsabili per la soluzione dei problemi che via via sono stati affrontati nel corso della trattativa quadriennale.

La delicata questione della rimodulazione delle Filiali, la riorganizzazione dell'A.C., la confluenza dell'U.I.C., il reinquadramento economico della carriera Se.Ge.Si., il rilancio dell'F.C.V., gli innovativi interventi sul Fondo Complementare, sono i principali temi trattati a cui sono state date positive risposte.

In relazione agli interventi conseguenti alla rimodulazione della rete territoriale, il Congresso dà mandato al nuovo Esecutivo di monitorare l'applicazione degli accordi raggiunti.

A quanto sopra elencato, si sono accompagnate significative acquisizioni economiche, di gran lunga superiori a quelle delle precedenti tornate contrattuali.

La Relazione non ha mancato di sottolineare l'importanza del tavolo unitario per il perseguimento degli obiettivi raggiunti.

Sul tema ancora aperto della riforma delle carriere, la Relazione ha ribadito la necessità di rispettare gli impegni assunti congiuntamente con l'Amministrazione nei confronti dei lavoratori, sottoponendo alla valutazione del Congresso le soluzioni da adottare per uscire dall'attuale fase di stallo del tavolo unitario.

Dal dibattito che si è sviluppato, è emerso l'apprezzamento per l'attività sin qui svolta e la ferma volontà di proseguire il negoziato per il conseguimento della riforma del sistema degli inquadramenti, uno storico ed irrinunciabile obiettivo per la FABI.

I Delegati hanno stigmatizzato il comportamento tenuto, nella giornata di apertura dei lavori, dal Segretario della CISL intervenuto come ospite, che ha utilizzato la nostra sede congressuale per lanciare una proditoria "strategia" sindacale, con l'unico obiettivo di rompere il tavolo unitario, disattendendo l'impegno, assunto di fronte alla delegazione della Banca, di riprendere il confronto sindacale dopo la chiusura dei lavori del nostro Congresso.

Tale comportamento, il giorno seguente, ha prodotto immediati riflessi con la convocazione dei Sindacati per il 15 dicembre p.v. con la CISL a tavolo separato.

Il Congresso ha stigmatizzato, infine, la gravità dell'atto compiuto da quel Segretario, che dovrà assumersi tutte le responsabilità di fronte ai lavoratori per aver interrotto così bruscamente un percorso virtuoso, compiuto dal tavolo unitario, che avrebbe dovuto concludersi con l'accordo sulla riforma delle carriere.